

# L'Amatita

Periodico della Parrocchia di Buffalora

www.lamatitaweb.it

Con l'avvicinarsi del Natale le case e le città si riempiono di luci e di simboli della festa; è uno spettacolo che incanta non solo i bambini ma anche gli adulti. La poesia natalizia sembra trasformare il mondo invitando tutti alla pace e alla serenità. Eppure, come recita un noto proverbio, "non è tutto oro quel che luccica": siamo sicuri che ciò che ha dato vita a tutto questo incanto sia ancora presente nella coscienza degli uomini di oggi? Probabilmente in molti nostri fratelli si è perso il senso della festa, se è vero che più della metà degli intervistati, in un sondaggio effettuato in una grande città europea, ha dichiarato di non sapere o non ricordare quale evento abbia dato origine alla festa di Natale. È curioso festeggiare qualcosa o qualcuno senza sapere perché. Anche il Papa aveva raccomandato di non perdere la memoria del proprio passato e aveva messo in guardia l'Europa dal dimenticare le "radici cristiane" della nostra civiltà. Facciamo nostro questo invito e cerchiamo di vivere un autentico Natale. Innanzitutto con delle scelte sagge, lasciando da parte le mode frivole e inutili; possiamo scegliere ciò che ha sempre valore, come i gesti di solidarietà, il calore delle relazioni umane profonde, il tempo dedicato allo spirito, gli affetti famigliari e tante altre buone cose. Poi partecipando alle celebrazioni natalizie, che ci ricordano il motivo della gioia di questi giorni: il compleanno di Dio che è con noi ed è diventato uno di noi per donarci la vita

nella sua pienezza. Cerchiamo di rendere la nostra vita una scintilla di luce del Natale, un segno di speranza che rischiarerà gli angoli bui che sono attorno a noi e che tengono prigionieri tanti nostri fratelli. Come cristiani siamo chiamati a far conoscere la Luce che è venuta nel mondo, Gesù Cristo: *"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. (...) Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"* (Gv 1,4-5.7) Davvero la nostra comunità si prepara ad accogliere nel modo giusto la luce di Cristo? Molti sono preoccupati perché le campane della nostra chiesa sono bloccate a causa dei lavori di ristrutturazione del campanile; probabilmente per la prima volta avremo un Natale senza il suono delle campane, senza campanile illuminato, senza la grande croce sul tetto... Che sia il segno che anche a Bettole-Buffalora si sta spegnendo



la luce della fede come nelle grandi metropoli? No, grazie a Dio non lasceremo Gesù fuori dalla porta! Anzi, la nostra comunità sta facendo uno sforzo enorme per preparare al Signore una casa accogliente. Quest'anno lo accoglieremo in una chiesa-cantiere, sottosopra, buia e

## Il Natale del Cuore

*don Sandro*

silenziosa, ma Lui è abituato ai disagi, tant'è che è nato in una stalla. E poi, ed è quello che più conta, sa che nel cuore dei parrochiani c'è posto per Lui perché stanno dando il loro aiuto con grande generosità: vogliono fargli una sorpresa per le feste del nuovo anno, con il suono a distesa delle campane e le luci che faranno alzare lo sguardo verso il cielo. Evviva, qui lo spirito del Natale c'è ancora perché i nostri cuori sono pronti ad accoglierlo! Un grazie grandissimo a chi sta partecipando con generosità alla ristrutturazione della chiesa, e auguri di buon Natale a tutti!

*Ci uniamo alla  
figlia  
Guglielmina  
Bisogno  
e famiglia nel  
porgere i migliori  
**AUGURI**  
alla Signora  
**ZANATTA  
CATERINA**  
che il giorno  
1/12/2010  
ha compiuto  
**100 ANNI.***



## Festa delle Famiglie

Domenica 10 ottobre si è tenuta l'annuale festa delle famiglie. Ci siamo ritrovati il mattino e dopo un "buon caffè" presso il bar dell'oratorio è stato dato il via alle attività previste. Bambini e ragazzi sono stati divisi per fasce d'età ed hanno partecipato a giochi ed intrattenimenti proposti dai "sempre disponibili animatori" (pensate erano circa 75 ragazzi veramente motivati!). Noi genitori invece siamo stati aggiornati dal parroco circa il "Progetto Educativo dell'Oratorio" redatto dai membri del CON.D.OR. (consiglio dell'oratorio), un

### *Una mamma*

progetto che coinvolge la comunità dai bambini in poi dando la priorità a 3 elementi: partecipazione, formazione e catechesi.

Nella seconda metà della mattinata abbiamo goduto della bravura di due interpreti del Cantico dei Cantici. Poco servirebbe descriverlo: era da vedere!

Il ritrovo a mezzogiorno era per tutti nel campo sportivo dell'oratorio, dove i volontari hanno preparato un'ottima pastasciutta.

Al resto focacce, torte salate, dolci... hanno pensato le famiglie condividendo.

A conclusione della giornata è stata celebrata la Santa Messa. Per "sentito dire" la festa è risultata gradevole; per "sentito dire" la festa è stata poco partecipata dalle giovani famiglie; per "sentito dire" la festa forse non è stata pubblicizzata a sufficienza.

A mio avviso la festa è stata comunque un successo perché ha coinvolto la nostra comunità, perché ha regalato momenti di alta poesia, perché ha offerto la possibilità di insegnare ai nostri figli la gioia del condividere... anche solamente il pranzo! Sono fiduciosa che l'anno prossimo altre famiglie si siederanno a quel lungo tavolo per spartire una fetta della loro quotidianità.

Una famiglia adotta una bambina etiopie. Il papà vuole conoscere l'ambiente da cui gli è giunta questa figlia, e fa un viaggio in Etiopia. Viene catapultato in un altro mondo, scopre il pianeta della povertà assoluta, rimane sconvolto, decide di fare qualcosa. Coinvolge il gruppo scout della sua parrocchia per sensibilizzare tutti quelli che si possono contattare; mantiene il collegamento con i missionari che operano in Etiopia. Si crea una catena di adozioni a distanza, che non toglie i bambini dal loro ambiente ma li mette in condizione di sopravvivere e di sperare.

L'Etiopia non ha risorse: è uno dei Paesi più miseri del mondo. E chi paga sono i bambini.

Qualche cifra? Il 56% della popolazione è costituito da minori di 18 anni.

Nel 1995 l'Unicef stimava in 185.000 il numero di bambini della strada, ma questi aumentano ogni giorno. Alla fine del 2010, gli orfani da Aids saranno quasi due milioni.

Si calcola che circa 2,5 milioni di bambini siano in qualche modo disabili. Questo riduce drasticamente la loro probabilità di sopravvivenza.

Proviamo a visualizzare queste cifre, pensando ai nostri

## Adozioni a Distanza

*Il Gruppo Missionario*



bambini...

Ancora una cifra: fra i bambini adottati a distanza, la mortalità è scesa dal 70% al 6%.

Mese missionario: ottobre 2010, anno di crisi.

Il papà adottivo e i suoi amici portano a Buffalora la loro esperienza, la partecipazione, la voglia di fare. Sono spontanei, gente come noi. Parlano col

cuore.

Buffalora risponde con generosa sensibilità: tanti piccoli predestinati alla morte, alla prostituzione, alla disperazione, li trasforma in bambini. Semplicemente bambini, con la vita davanti, come i nostri. Buffalora semina speranza nelle famiglie di un paese disperato. *"Il regno di Dio è simile a un granello di senape che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quando è cresciuto, è più grande di tutte le piante dell'orto: diventa un albero tanto grande che gli uccelli vengono a fare il nido tra i suoi rami"* (Mt 13, 31-32).

Tutto è cominciato con il viaggio di un papà adottivo. E a Buffalora sta crescendo un grande albero di amore, che porta vita. Guardiamo quell'albero, ogni volta che il male sembra dilagare e prevalere.



# Esercizi per coppie...

...matematici? No! ...in palestra? No!

## Spirituali a Re

*Elide e Giacomo*

A luglio abbiamo partecipato agli esercizi spirituali per le coppie a Re, organizzato dal CVS e proposto in parrocchia da Pierino e Vanda.

Abbiamo aderito alla proposta un po' timorosi, era un'esperienza completamente sconosciuta, il vivere questa avventura a livello di coppia era molto impegnativa, per noi era la prima volta, non eravamo mai andati oltre gli incontri di Montichiari, in aggiunta tutto remava contro per non permetterci di partecipare fino al giorno prima quando... improvvisamente... lasciandoci stupiti, tutto si è sistemato portandoci alla conclusione che "dall'alto" si voleva che andassimo.

Quindi siamo partiti sereni! Lo sconcerto l'abbiamo avuto in un primo momento scoperto l'argomento della riflessione di quei giorni: l'apocalisse di San Giovanni ricordandoci cosa ci era stato detto per

incoraggiarci "non preoccupatevi... è una cosa leggera" "per fortuna!" ci siamo detti...

Comunque a parte l'impatto iniziale ci siamo lasciati "travolgere" dall'argomento, che ci è stato presentato da don Paolo nonostante la complessità, con molto garbo e delicatezza, portando in evidenza sicuramente il lato drammatico dello scritto, ma anche molti particolari che davano un risvolto completamente diverso... con una chiave di lettura tutt'altro che drammatica intercalando ogni tanto con un mezzo sorriso "che bella questa immagine..."

Il tutto vissuto in un ambiente tranquillo, chi ci è stato accanto ha fatto in modo, sempre con molta discrezione di metterci a nostro agio permettendo di vivere quei giorni in armonia con Dio, con noi stessi e tra di noi come coppia.

Nella verifica finale fatta con Sorella Roberta risuonava

continuamente "l'essere coppie del CVS", noi non lo siamo, ma quello che possiamo dire che in questa occasione non è stato rilevante perchè ci siamo sentiti accolti.

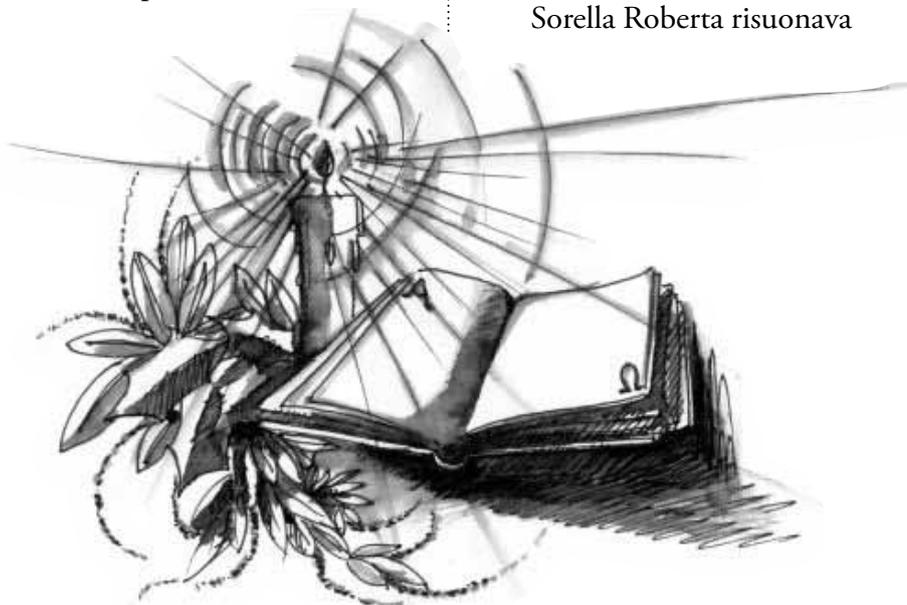
Ecco la parola magica "accogliere", crediamo che sia di vitale importanza che i gruppi, di qualsiasi tipo siano, non si chiudano, se ci sono esperienze che si possono condividere, che possono far "crescere" le porte vanno aperte; perchè le cose belle non vanno vissute in segreto come una casta privilegiata ma vanno diffuse perchè è solo in questo modo che il "carisma" del gruppo fa il suo servizio.

Sorella Roberta aveva portato un bellissimo esempio: nel giardino di Dio esistono tanti fiori, a rappresentare un po' la diversità dei vari gruppi e associazioni, rendendo così nella diversità il giardino più bello.

Ci piace inserire in questa immagine delle persone che passeggiano in questo giardino e che non scelgono un fiore solo ma amano cogliere il "profumo" di ognuno, perchè sanno che attraverso questo avranno l'occasione di scoprire le meraviglie che compie il padrone del giardino in questi fiori.

Vorremmo concludere dicendo che è stata un'esperienza positiva, sono stati tre giorni scanditi dalla preghiera, dalla riflessione ma anche da momenti gioviali ma quello che l'ha resa particolare per noi è stato sicuramente l'averla vissuta come coppia, perchè riscoprirsi insieme in un cammino di fede, dove sei costretto a guardarti dentro ma anche a guardare con occhi diversi chi ti è accanto, porta inequivocabilmente a quella "promessa" fatta tanti anni fa, arrivando ad una conclusione: che questa esperienza la sigilla ancora di più!!

E come dicono i registi "buona la prima" chissà le prossime...



## Ringraziamento

*Il ricordo dei momenti belli e significativi dell'esistenza restano indelebili nei cuori: ed oggi noi vogliamo renderli tali anche nella vostra vita e in quelli dei vostri famigliari.*

*Questo ricordo si tramuta in preghiera:*

*Cristo Gesù ridoni centuplicato a ciascuno l'affetto e il dono fatto a noi nel ricordo della nostra Consacrazione a Lui.*

*Ci avete fatto sentire a casa, una famiglia, nella grande e meravigliosa FAMIGLIA DI DIO dove tutti siano Figli e Fratelli. La Vostra gioia e il vostro amore si è fatto nostro e dei nostri familiari. GRAZIE! Noi oltre al ricordo nella preghiera non possiamo offrirvi nulla ma forti però della Parola di Gesù vi ricordiamo: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a Me".*

*Grazie di nuovo a tutti. Dio vi doni tanta serenità e pace!*

*Un abbraccio sincero dalle Vostre Suore di Buffalora.*

*Suor Mariangela Biffi, Suor Giovanna Galbiati, Suor Gina Bertolini*



## Vogliamo regalarvi "una Pentola..." di Squisita Fiducia

*Suor Angela Biffi*

Carissimi "UOMINI IN ERBA" io ormai ho la gioventù un po' accumulata e anche se "matusa" come si dice in gergo giovanile desidero dirvi che condivido in pieno la vostra affermazione: "l'adolescenza è straordinaria! Non rovinatela!" Penso che essa sia, con quella giovanile, una delle

età tra le più belle e ricche di allegria, entusiasmo, e perchè no, "marachelle!" Tempo fa ne ho fatte tante anch'io e vi capisco, ma devo pure ringraziare le persone che amandomi davvero, avevano anche il coraggio di ricordarmi che la mia libertà termina (o meglio doveva terminare) quando

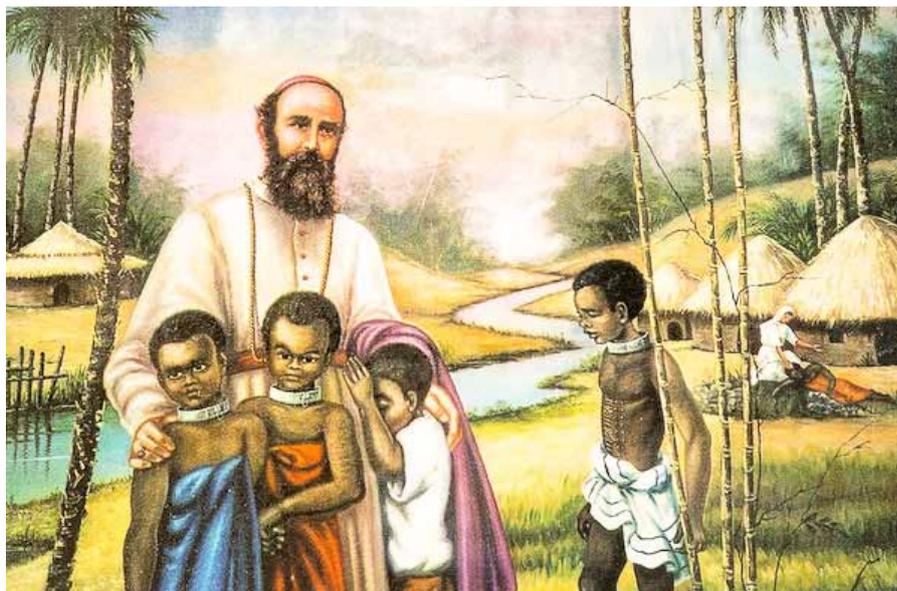
questa poteva ledere la libertà dell'altro. Io a volte non capivo e cercavo scuse; ma ripensando alla bellissima parola "LIBERTÀ" mi accorgevo che essa era, ed ancor oggi è: mia, tua, di mia madre, padre, amici, compagni, ecc, e se essa era ed è oggi VERA PER TUTTI ed è DI TUTTI, ciascuno deve riuscire a realizzarla nella propria vita.

Sono d'accordo che spesso siamo pedanti, brontoloni, a volte insopportabili, ma dentro di noi c'è un grande desiderio di evitarvi i dolorosi capitomboli che abbiamo vissuto in prima persona, proprio per non aver saputo ascoltare saggi consigli. E sì, anche ciascuno di noi ne ha combinate e siamo certi ci

capirete; vedete, a volte, noi dimentichiamo di essere stati adolescenti, ma voi non fate lo stesso nostro sbaglio, non dimenticate mai che fra qualche anno voi sarete al nostro posto... Voglio raccontarvi un aneddoto, realmente capitato a Daniele Comboni, Vescovo bresciano e oggi Santo. Alla vostra età, così si legge sul libro "L'uomo che sfidò un continente" non era uno stinco di santo, ma un caro monello: buono, generoso e tutto di un pezzo, cosa che auguro a ciascuno di voi.

Ascoltate: "Nel 1842 Verona accoglie il fanciullo bresciano, dove potrà continuare gli studi nel Collegio Don Mazza. Egli è povero di mezzi materiali ma ricco di voglia di studiare: anela a tutto ciò che di grande, di bello e di buono colpisce l'immaginazione e riscalda il cuore, è desiderio di sapere". Il libro continua: "Si distingue tra i compagni per il candore dell'animo ingenuo, per la simpatica franchezza, per la generosità a tutta prova. Generoso per natura, sa sublimare la sua generosità fino a tacere il nome di un compagno che, per invidia lo ha ferito con un colpo di temperino vibrato a tradimento, anzi arriva più in là. Ha la forza di non recarsi in infermeria per l'opportuna medicazione pur di non essere costretto a svelare il suo segreto. Adulto, don Daniele non si smentirà mai, perdonerà ancora, perdonerà sempre generosamente da santo.

Alla generosità unisce un sottile senso d'umorismo e una buona dose di spirito di iniziativa e di audacia. A volte però si lascia trascinare dall'ardente impulsività della sua indole e si comporta un po' da monello. Un giorno ruba delle pesche nella dispensa del Collegio. Ne farà, lo ha deciso, una bella mangiata a ricreazione. D'altronde, il vitto è scarso, ed egli ha ben diritto d'integrarlo un po'.



L'operazione condotta con maestria, è riuscita a meraviglia. Le pesche vellutate sono conquistate. Finalmente è l'ora del passeggio. Il duro cappello d'uniforme è un provvidenziale nascondiglio. Daniele gongola per l'allegria. Eppure, proprio ora incominciano i guai. Il Rettore è là impalato sulla porta del Collegio. Assiste alla sfilata dei convittori che si scoprono in segno di saluto. Che fare? Con rapida decisione, Comboni passa impettito davanti al Rettore, abbozza un sorriso, ma non solleva di un centimetro il tubino che tiene ben calato sulla testa. Stupisce il buon Rettore e richiama il giovinetto che ha infranto il regolamento. Dal cappello, pioggia di nuovo genere, cadono pesche in quantità. Un altro giorno invece, la squadra dell'istituto Don Mazza disputa fuori Porta San Giorgio, una partita al pallone. Al di là delle mura, impassibile passeggia, perfettamente armato, un soldato austriaco. Un tiro maldestro fa rotolare la palla ai piedi del soldato. Daniele lo prega di restituirla. L'altro, con gesto cattivo e di sfida, infila la povera palla con la baionetta, e poi ride divertito. Il sangue ardente del giovane seminarista pulsa più violento. D'un balzo scavalca il muro. Nulla

vagano a trattenerlo i compagni, che lo chiamano: "Daniele! Daniele, no!!!" con il terrore nella voce.

Comboni non ode più neppure la voce del prefetto che tenta di arrestarlo.

Si butta addosso con slancio al soldato, lo tempesta di pugni, e rotola con lui nel sottostante fossato. Comboni è fatto così. Odia la prepotenza e non teme nessuno, mai, neppure i più forti, neppure i potenti. È un impulsivo. L'orgoglio non gli difetta, ma è un sincero, un generoso. Di tanto, quanto odia la prepotenza, ama la generosità, e nel cuore gli fioriscono sentimenti gentili, d'una delicatezza che sorprende."

Come vedete, "nessuno è perfetto, nessuno è perduto", godetevi davvero la vostra adolescenza e giovinezza ma fatelo, se ce la fate, un po' alla comboniana! Vi abbraccio tutti con amicizia.

# La Vita dove meno te l'aspetti

*Lino e Irene*

*Grazie a don Adriano, la delusione di non aver avuto un numeroso pubblico al concerto di Natale per il 50° della nostra Chiesa, si è trasformato in gioia: gli Onderoad, un gruppo di studenti che fanno parte del centro culturale "Pier Giorgio Frassati", dopo il loro concerto nel nostro teatro, sono stati invitati da don Adriano a fare un concerto a Canton Mombello.*

*Noi eravamo molto felici per loro, perché lo meritavano, ma soprattutto, perché questa esperienza sicuramente avrebbe fatto molto bene a tutti loro, ed infatti, così è stato... "è proprio vero che le vie del Signore sono infinite".*

"BRESCIA, 13 MAGGIO 2010: LA BAND DEGLI ONDEROAD CANTA PER I CARCERATI DI CANTON MOMBELLO. PER DONARE LA BELLEZZA ATTRAVERSO LA MUSICA. E RICEVERE MOLTO DI PIÙ."

*(Lettere di Comunione - rivista del centro culturale "Pier Giorgio Frassati" di Brescia)*

*Ecco alcuni stralci della loro esperienza:*

"C'è un buco a Brescia. È enorme ma non lo vedi, sebbene ci passi davanti ogni giorno. O meglio: lo vedi, ma non ci pensi. Non lo prendi in considerazione, quel buco. Perché lì ci stanno i colpevoli. Casa Mille luci, lo chiamano le guardie. Sono state loro ad accoglierci. Qual è stata la prima sensazione che ho provato entrando nel rione

centrale, il cuore da cui partono i corridoi delle celle, dopo ben sette porte sprangate alle mie spalle? Sicurezza. Io, povero borghesuccio con la paura dell'uomo nero, provavo sollievo nel vedere quelle decine di guardie e le migliaia di sbarre. Ripassavo gli impegni che mi aspettavano di lì a due ore, fuori, fra le persone "normali". Non avevo ancora capito nulla. È stato subito dopo, quando alcuni



*Il gruppo degli onderoad*

detenuti ci hanno aiutato a portare gli strumenti su per le scale; quando dalla finestra più alta li ho osservati tutti vagare nel cortile durante l'ora d'aria; quando si sono spinti nel teatro per sentirci suonare. Quando hanno riempito la sala di ovazioni e applausi scroscianti per ognuna delle canzoni che abbiamo eseguito. È stato lì che ho capito che ciò che credevo di trovare in carcere non c'era.

Davanti a me non c'erano delinquenti. C'erano semplicemente uomini.

Come me.

Certo, con una storia diversa dalla mia, un passato da delinquente, e per alcuni un futuro peggiore. Ma la nostra umanità era esattamente la stessa.

Ciò che è successo durante il concerto non mi è mai capitato prima. Già dalle prime note abbiamo capito chi avevamo davanti; persone che aspettavano la Bellezza. Persone che vivevano in un posto dove è un lusso fare belle esperienze, appassionarsi alla novità, commuoversi sentendo le canzoni della propria Nazione. Con i loro applausi esplosivi ci dicevano: "Abbiamo fame e sete di questa vita".

La breve ora di musica che abbiamo offerto a queste persone le ha fatte rinascere per quegli istanti, in cui tenevano il tempo con mani e piedi, si alzavano per ballare nonostante le guardie, cantavano con noi i pezzi che conoscevano.

Un'esperienza che ci ha segnato. E ci ha uniti, molto di più di quanto non lo fossimo già. Perché siamo stati testimoni di un miracolo, abbiamo vissuto la bellezza, davanti al volto di Gesù Cristo: era proprio lì davanti a noi, fra gli ultimi degli uomini, a morire e a risorgere per tutti.

*Alberto*

"... al primo vociare di gente che entrava in sala il mio cuore si è



congelato per mezzo secondo. Paura? Soggezione? Mentre Fabio faceva le prove dei suoni alle percussioni, il pubblico si riscaldava a sua volta gridando e tenendo il tempo con mani e piedi. La loro emozione era evidente e già applaudivano alle prime parole di presentazione del concerto. A quel punto era chiaro in me che quel che stavamo portando con le nostre canzoni, con la nostra musica, con la nostra vivacità... non era più solo

la bellezza, era una vera e propria rivoluzione. La rivoluzione che Cristo stesso ha rappresentato con la sua vita. Avevamo solo una speranza: che le parole che avevamo cantato e i sorrisi che già stavamo regalando in risposta ai loro vigorosi applausi si facessero strada nel loro e nel nostro cuore per seminare germogli di speranza che avrebbero dato frutto col tempo. Quando il Don è venuto ad annunciare che il concerto era finito sono tornati tutti in piedi e

ognuno gridava: "Ancora!!! Ancora!!!"; non volevano più lasciarci andare via. Ci hanno concesso un'ultima canzone. È il mese di maggio, non potevamo che fare un canto alla Madonna. Con profonda serietà e incuranti delle possibili reazioni di fronte a una melodia così poco ritmata come quella di "Madre sublime del Redentore", abbiamo intonato l'inno, accolti da un silenzio che in quella sala non credevo fosse possibile assaporare. La loro attenzione e riverenza nell'ascoltare erano commoventi. È così! l'ultimo accordo dell'inno non aveva ancora esaurito il suo riverbero che Alberto si era già precipitato nel ritmo incalzante di Hail Holy Queen (per intenderci, la parte finale di I Will follow Him!). Inutile dire la grande emozione suscitata nei carcerati che tenevano il ritmo, nei carcerieri che sorridevano e nelle suore in prima fila che ridevano nel sentire quella insolita e curiosa lode a Maria. Non posso che pregare perché lo scambio di umanità che c'è stato quel pomeriggio e che non teneva conto del nostro limite ma solo della nostra comune fratellanza, faccia breccia nei loro e nostri cuori, dandoci infine la forza di guardare al cielo e ringraziare di non essere stati mai abbandonati."

Melania

L'entusiasmo di questi giovani ci ricorda un invito di Gesù Cristo: "Ero carcerato e siete venuti a trovarmi. Ogni volta che avete fatto questo ai miei fratelli lo avete fatto a me".

## "Il Canto"

*Il canto è amore?*

*Si. Ma oggi un semplice si non basta per convincerci, tutto deve essere provato da scienze matematiche.*

*Questo concetto è ben distante dalla scienza ma può essere espresso sottoforma di teorema:*

*Dio è amore.*

*Il Suo Amore è incondizionato, puro, gioioso.*

*Lui però non ha voluto tenere*

*tutto questo amore per sé, ma ha fatto esplodere la Sua gioia creando tutto ciò che c'è.*

*E per ultimo ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, capace quindi di amare e di condividere.*

*E se l'uomo esprime i suoi sentimenti con il canto è perché Dio canta.*

*E se Dio canta, il canto è amore.*

Valerio

# La Scuola "Mario Bellini"

*Vanda*

La nostra scuola Primaria (adesso si chiama così), visto che da qui passano tutti, o quasi, i bambini e le bambine di Buffalora, è da sempre al centro dell'interesse delle famiglie del quartiere e nel cuore di tutti.

Come insegnanti avremmo potuto dilungarci a lungo su ciò che essa ha rappresentato nell'ambito del progetto educativo e formativo proposto a diverse generazioni di alunni e alunne. Molte cose sono cambiate dal lontano 1936/1938, anni in cui l'edificio è stato costruito e sono state avviate le prime classi; ognuno di noi conserva nella memoria i ricordi più belli, ma anche quelli meno simpatici a volte, comunque sempre cari che tiriamo fuori quando siamo in vena di nostalgia, magari alla festa della classe. Se dovessimo fare un resoconto di tutti i cambiamenti verificatisi (a proposito avete notato il nuovo colore?) nel corso degli anni, non basterebbe l'intero giornalino: le discipline che comprendevano pure i lavori donneschi, l'orario delle lezioni con il giovedì libero, la divisa con tanto di grembiule/blusina e fiocco, gli insegnanti (alcuni dei quali rimarranno per sempre "mitici"), i bidelli...

Una riflessione a parte andrebbe fatta per le Riforme scolastiche che hanno richiesto adattamenti impegnativi, ma necessari perché la realtà scolastica evolvesse in funzione anche dei cambiamenti economici e culturali della società. Ecco, avremmo potuto parlare di tutto questo, ma... questa volta abbiamo preferito lasciar parlare i bambini e le bambine. Con la loro spontaneità potranno darvi un'immagine sicuramente più viva della nostra

scuola.

## INGLESE A SCUOLA

A scuola, noi ragazzi e ragazze di quinta facciamo tre ore di Inglese alla settimana.

All'inizio dell'anno abbiamo rivisto cosa abbiamo imparato l'anno scorso: descrivere la famiglia, parlare dei programmi di scuola, esprimere i nostri gusti, parlare di cibi che ci piacciono o no, chiedere e dare informazioni sulla città, descrivere i vestiti delle persone, chiedere e rispondere sui vari argomenti.

Dopo di che abbiamo svolto un capitolo dedicato agli animali (che non siamo riusciti a fare l'anno scorso) e uno sulla lingua orale Inglese. Poi abbiamo realizzato una carta di identità di noi stessi e di un amico. Per Grammar (sarebbe Grammatica), stiamo studiando a memoria il verbo essere, ma credo che faremo anche il verbo avere. Questo, per ora, è tutto. Vi terrò informati.

*Andrea*

## LA MENSA

In mensa si mangia un po' bene e un po' male. Si serve prima il primo piatto, poi il secondo e, infine, il dolce (molto più spesso frutta).

Il menù è più buono rispetto agli scorsi anni; ci danno di buono: lasagne, tonno, cosce di pollo, cotolette... queste sono le cose migliori (più la pizza e il salame di cioccolato). Però ci sono anche cibi che quasi nessuno tocca: il minestrone di verdure, per esempio.

L'acqua sta nelle brocche colorate. Gli ambienti della mensa sono della giusta grandezza; nella nostra stanza, alle pareti, sono appesi dei personaggi del libro "Verdebosco" che è stato il nostro primo libro di lettura.

Sui tavoli non c'è un'unica tovaglia, ma tante tovagliette con informazioni sui modi di stare a tavola e sui cibi del passato e nel mondo.

A noi bambini piace fare un gioco con i bicchieri. Sotto ognuno c'è un numero e noi diciamo che corrisponde agli anni che uno ha: chi ha il numero ottanta è sempre il più sfortunato e vuole rubare un altro bicchiere.

Qualche volta, quando c'è lo



yogurt, ti ritrovi con un cucchiaino piegato sotto il naso.

Alcune cuoche sono simpatiche e alcune meno! Una tra loro, Patrizia, è la preferita di tutti.

*Gaia e Veronica*

#### I LABORATORI

Quest'anno, con la maestra Vanda, abbiamo riciclato la plastica.

Come prima cosa, abbiamo portato a scuola delle bottiglie di plastica, delle mollette, una calzamaglia rotta. Abbiamo infilato la calza sulla bottiglia a cui abbiamo tagliato il collo e poi abbiamo passato la colla più volte. L'abbiamo lasciata asciugare e nelle settimane successive abbiamo ripassato la colla. Alla fine abbiamo ottenuto dei vasi che abbiamo decorato con bottoni e perline. Nel frattempo, sempre con le bottiglie di plastica, abbiamo realizzato tanti anelli colorati da infilare uno nell'altro per ottenere come una specie di "tenda" da appendere alla finestra e abbiamo costruito tante piccole tartarughine.

Nel laboratorio con la maestra Laura facciamo musica, suoniamo, cantiamo, balliamo e scriviamo canzoni famose. Infine, con la maestra Angioletta impariamo ad usare riga, squadra e compasso: facciamo forme geometriche, bersagli...

*Alessia, Francesca, Maria*

#### DEDICATO A NATALE

A scuola abbiamo preparato l'albero di Natale con collane di bottoni e pop-corn, palline e anelli di lana, addobbi tutti fatti da noi con l'aiuto delle maestre. Fare le palline è stato complicato; abbiamo preso una pallina di polistirolo e con la lana

avanzata da nonne e mamme l'abbiamo ricoperta tutta, fissando il filo di lana, ogni tanto, con gli spilli da sarta.

Abbiamo poi ritagliato dei dischi di cartone e li abbiamo rivestiti sempre con la lana colorata. Alla fine l'albero è venuto benissimo e ci piace tanto.

*Gemma e Marta*

Il presepe della scuola "M. Bellini" non è un presepe qualunque: è diverso, perché invece di essere un presepe tradizionale, è sparso sulle pareti della scuola e l'abbiamo fatto tutto noi, bambini e bambine di tutte le classi. Adesso spieghiamo bene. Noi di 5<sup>a</sup> abbiamo lavorato divisi in gruppi. Abbiamo steso un bambino, o una bambina, su un grande foglio bianco e ne abbiamo segnato il contorno per realizzarne la sagoma; l'abbiamo abbellita disegnando occhi, naso, bocca, ecc. e, per ultimo, abbiamo disegnato i doni da portare a Gesù: un vaso, un cesto di frutta,

una coperta, l'acqua... Infine abbiamo colorato tutto con i gessi. La maestra, invece, ha pensato a ritagliare la figura e ad appenderla. I bambini di prima hanno fatto altri personaggi, quelli di seconda le pecorelle di cotone e gli alberi; gli alunni e le alunne di terza hanno realizzato tutte le casine, mentre quelli/e di quarta hanno preparato tutti gli angioletti.

È proprio riuscito bene!

A noi è sembrato molto colorato.

*Linda e Rachele*

#### LE MATERIE SCOLASTICHE

Le materie che si fanno a scuola sono tante. Quella preferita dagli alunni di 5A e 5B è motoria perché si provano vari sport: basket, pallavolo, calcio...

In italiano i bambini stanno imparando il riassunto, che oramai hanno concluso; in inglese il verbo essere; in storia stanno studiando la guerra tra Greci e Macedoni, mentre in geografia, con la maestra Laura, l'argomento di studio è l'Italia e le sue regioni.

In scienze si interessano delle forme di energia, in matematica lavorano sui numeri relativi, abbastanza noiosi; in geometria studiano i poligoni regolari e in religione leggono gli Atti degli Apostoli.

Insomma, non si può dire che stiano in classe a scaldare i banchi!

*Laura e Giovanna*





La Compagnia Teatrale "Il Germoglio" - come ormai dal lontano 1997, anno della sua fondazione - ha presentato il suo ultimo lavoro, una commedia dialettale dal titolo "La Comedio: Paradis, Purgatore, Inferno" di Egidio Bonomi, rielaborata e adattata dalla nostra regista Adriana.

È lei infatti che ha avuto la bellissima idea di coinvolgere 12 bambini dai 4 agli 11 anni di età, facendo loro interpretare gli angeli rivoluzionari nel "Paradis, le anime ingrimate nel Purgatore, e i diavoli nell'Inferno.

È stato un grosso impegno per noi tutti soprattutto per Adriana che ha potuto contare sull'aiuto prezioso di Annamaria per coordinare i bambini, di Gabriella, Edoardo e Wilma che hanno creato le bellissime scene, della signora Marisa che ha ideato e fatto i costumi, di Patrizia, Emanuela e Piero, e i genitori dei bambini che si sono impegnati a portare i figli alle prove sempre con puntualità.

Alla fine dopo tante prove, il 10 e 11 aprile siamo andati in scena con tanto successo e tanta gioia guardando all'impegno di tutti e alla bravura dei bambini che hanno dimostrato impegno e bravura soprattutto nell'apprendere il dialetto, per

loro una "lingua" quasi sconosciuta.

"La Comedio" è stata poi replicata il 9 ottobre a Folzano nell'ambito della rassegna teatrale "Us da le As" organizzata dalla circoscrizione sud con il patrocinio del Comune di Brescia ed infine è stata replicata il 6 Novembre ancora nel nostro teatro per dare un'ultima possibilità a chi non l'aveva ancora vista. Tutti gli introiti sono andati per i bisogni della nostra

Parrocchia.

È stata veramente un'esperienza bellissima, i piccoli attori si sono divertiti tantissimo e noi con loro. Le rappresentazioni sono state premiate dalla presenza di un pubblico sempre numeroso e davvero caloroso. Va sottolineato che dopo tante commedie da noi rappresentate, questa ci ha dato particolari soddisfazioni proprio per la presenza dei piccoli attori, per noi una novità che ci indurrà in futuro a trovare dei testi che possano coinvolgerli ancora, perché è stata veramente molto positiva la loro presenza, e chissà che dando continuità a tutto questo possa nascere qualche nuovo attore da inserire nella Compagnia così da ringiovanirla... perciò chi vuol provare a recitare è il benvenuto tra noi.

Mi sembrava giusto scrivere queste poche righe soprattutto per dare merito a questi piccoli attori che ci hanno portato una ventata di novità che ha fatto e farà bene a tutti nel prosieguo della nostra attività teatrale.

## Il Germoglio: nuovi piccoli attori alla ribalta

*Luigi*





Uno scherzo, sì, è sicuramente uno scherzo!! Questa è stata la mia prima reazione nel vedere la "marmaglia" di persone che dovevano far parte della nuova squadra di calcio.

Le sfide mi son sempre piaciute, ma come potevo gestire un gruppo di "pazzi e scalmanati" così??!!

Bene, come in qualsiasi storia che

## Lo Squadrone

*Mauro*

si rispetti davanti alla difficoltà, arriva l'aiuto. Eh sì, Bruno, Fede e Ugo (gli allenatori), sono arrivati in soccorso, raccogliendo la sfida, mettendosi in gioco nonostante le critiche dei soliti "rema contro", e il lavoro che sono riusciti a fare in poche settimane ha dell'incredibile!!! Il mio errore?!! Il pregiudizio!! Non pensavo di trovarmi davanti a ragazzi così speciali, semplici e determinati, l'accoglienza che ho ricevuto subito nel gruppo mi ha impressionato, e grazie anche a questo siamo riusciti a ottenere ottimi risultati!!! E il miglioramento è costante e continuo.

Abbiamo incontrato i nostri problemi, non sempre tutto andava come volevamo, ma litigate e discussioni non hanno abbattuto nessuno, anzi ciò che non uccide, fortifica!

Se i nostri primi obiettivi erano fare in modo di tenere unita la

squadra, e lottare per la dignità di un penultimo posto, ora abbiamo conquistato la quarta posizione, e vogliamo di più, perché possiamo dare di più!

Mi rivolgo a tutti i lettori, se il Sabato pomeriggio siete liberi, invito tutti voi a vedere "la pasta di cui sono fatti", e la grinta che mettono questi giovani nell'inseguire un pallone!! I sentiti ringraziamenti vanno anche al nostro presidente Don Alessandro che crede fermamente nel progetto, a Fausto che si rende in mille modi disponibile, a Flavio che nonostante le ramanzine mette anima e corpo per la squadra, ma soprattutto ai nostri amati tifosi, che ci seguono con pioggia, grandine e vento. Concludo rivolgendomi a voi atleti, grazie per quello che ci date in ogni allenamento, e in ogni partita.

Intrepida Zanano,  
STIAMO ARRIVANDO...



# Incontri ravvicinati...

## Gruppo Animatori

Secondo gli scienziati i cerchi nel grano avrebbero indicato che il 24 novembre 2010 gli alieni sarebbero scesi sul pianeta Terra per incontrare noi umani. Poteva sembrare l'ennesima bufala, ma a Buffalora è successo davvero.

Attorno alle 15 un gruppo di giovani si ritrovò sul piazzale della Chiesa per scrutare da lontano quei piccoli esserini verdi. Ma ecco che uno di loro si avvicinò perplesso al gruppo di ragazzi e timidamente chiese:

"Scusate, cos'è quell'edificio tutto impacchettato?"

Sorridendo uno dei ragazzi rispose: "È la Chiesa!"

Il piccolo ospite, sempre più incuriosito chiese "Cos'è una chiesa?"

"La Chiesa è un edificio in cui gli umani si ritrovano per pregare Dio. Quello invece è l'oratorio" ripose uno dei giovani indicando l'edificio accanto.

"E cos'è l'oratorio?" chiese il piccolo alieno.

"L'Oratorio è un luogo in cui si incontrano bambini, ragazzi, adulti e anziani per passare del tempo insieme. L'oratorio offre delle attività dedicate alle varie fasce d'età. Per esempio noi ci occupiamo degli adolescenti di Buffalora"

"E cosa fate con gli adolescenti?"

"Bè, spiegarlo è sicuramente più facile che farlo... noi gli dedichiamo del tempo... Può essere tanto o poco, ma comunque mettiamo a disposizione tutto quello che possiamo: capacità, voglia, disponibilità, collaborazione, impegno e condivisione per far sì che i ragazzi abbiano del tempo e degli spazi dedicati esclusivamente

a loro. Noi siamo il GRUPPO ANIMATORI. Attualmente stiamo portando avanti cinque gruppi, che anche quest'anno affronteranno dei percorsi pensati per loro, attraverso discussioni, incontri ed esperienze."

"Wow, sembra molto interessante..."

"Già, questa è un'esperienza dedicata ai più giovani, ma sicuramente è un percorso che, anche se con tante difficoltà e preoccupazioni, regala altrettante soddisfazioni e gioie e fa crescere anche noi."

"Fate qualcosa per gli altri... e per voi?"

"Bè, sicuramente un lavoro di questo tipo necessita di regolari incontri per scambiarsi impressioni e opinioni, per condividere i momenti positivi e negativi che si vivono, per avere appoggio e consigli dagli altri appartenenti al Gruppo Animatori, e per coordinare tutte le attività. Inoltre quest'anno abbiamo cominciato un cammino spirituale, grazie all'aiuto di Don Sandro, che sicuramente sarà ricco di spunti di riflessione e che ci arricchirà in ogni senso"

"Bene, mi ha fatto molto piacere parlare con voi. Grazie per aver voluto condividere con me questa esperienza. Un in bocca al lupo a tutti per la continuazione del vostro percorso e soprattutto agli animatori che cominciano la loro esperienza quest'anno. Riporterò al mio pianeta ciò che mi avete raccontato e, state tranquilli, veniamo in pace!!!"



*La  
Redazione  
vi augura  
Buone  
Feste!*



# Storia di Paolo,

## *un angelo volato in cielo troppo presto.*

Era il 21 settembre 2009 quando a Paolo, un ragazzo di ancora 19 anni venne diagnosticata una leucemia acuta linfoide.

Si accorse che nel suo occhio qualcosa non andava. Non ci vedeva più, forse un capillare rotto. Il pomeriggio, con calma, andò dal medico, che lo spedì subito al pronto soccorso della Città di Brescia. Qui gli diagnosticarono immediatamente la malattia. Venne ricoverato d'urgenza nel reparto di Ematologia dell'ospedale civile di Brescia, precisamente alle ore 18:30.

Da quel giorno ebbe inizio la lunga fila di chemioterapie, il calvario che lo portò alla morte dopo pochi mesi.

Inizialmente le possibilità di uscirne "sano" erano alte, il 90%. Ma, subito dopo le prime chemio, arrivarono le infezioni. Una forte infezione fungina, accompagnata da febbre molto alta, colpì i polmoni. Le difese immunitarie erano basse e lui rimase rinchiuso in una stanza di isolamento per più di due mesi. Con l'ossigeno sembrava respirare meglio e a novembre era pronto per tornare a casa, almeno fino alla prossima chemio.

Averlo a casa sembrava un sogno, un incredibile fantastico sogno! Ancora mi ricordo che di notte mi svegliavo di soprassalto per assicurarmi che lui fosse davvero lì con me, come prima, quando quella maledetta leucemia non c'era. Ci divertivamo insieme e io quando potevo lo accompagnavo alle visite continue in Day Hospital, per assicurarci che tutto fosse a posto. Purtroppo sapevo che tutto ciò sarebbe durato

troppo poco. Infatti, a fine dicembre venne ricoverato per la seconda volta, per iniziare un nuovo ciclo di chemioterapia. Quel ciclo doveva durare solamente pochi giorni, invece, per varie complicazioni, Paolo restò rinchiuso in quelle stanze spente fino a Pasquetta. Gli fu concesso solamente un giorno di "libera uscita" (neanche fosse un carcerato), il giorno della befana. Io, nel frattempo, iniziai a frequentare un ragazzo molto più grande di me. Un ragazzo conosciuto una mattina come tante, mentre andavo a scuola. Lui era l'autista della linea che prendevo tutte le mattine. Paolo era molto curioso di conoscere questo ragazzo e, il giorno che tornò a casa, lo salutò dalla finestra. Mi faceva spesso battutine su di lui, non vedeva l'ora di conoscerlo e, mentre era in ospedale, programmava uscite a quattro: noi due, Fabiano e la fidanzata di Paolo, Gloria. Era così divertente starlo ad ascoltare, vederlo sognare in quel modo. Lui che parlava del futuro e lui che era fiero di me e delle mie scelte. Purtroppo la nostra felicità durò poco, anche a Pasquetta restò lontano dall'ospedale solamente una settimana. Dal Day Hospital che frequentava abitualmente, non arrivarono buoni risultati. Tutte le chemio che aveva fatto fino a quel momento non erano servite a niente. Da quel giorno ci diedero poche speranze, anzi... pochissime! Lo ricoverarono per provare un ultimo tentativo, un ultimo ciclo di chemio, il più forte che c'era. E anche quello servì a poco, gli

venne poco dopo una forte infezione alla guancia, che gli prese anche l'occhio. Quindi l'ultimissima possibilità era fare subito un trapianto, ma sarebbe stato alquanto rischioso nelle sue condizioni. Era letteralmente pieno di cellule malate, quella chemio non le aveva distrutte! Purtroppo in quei giorni dovettero rimandare il trapianto perché, con la grande infezione che aveva al viso, non potevano di certo metterlo a rischio maggiormente.

Finalmente il trapianto fu effettuato il 30 maggio 2010, con delle cellule staminali emopoietiche che gli donai io. Lì per lì sembrava procedere tutto bene, il trapianto stava riuscendo. Poi, però, dopo pochi giorni, febbre e vomito tornarono frequenti. I medici scoprirono solo in seguito che l'infezione ai polmoni era tornata! Iniziarono col mettergli l'ossigeno, poi passò alla mascherina, quindi cambiarono ancora e gli misero la mascherina a palloncino. E intanto i miei genitori facevano a turni per restare in ospedale con lui di notte.

Lui comprendeva il grande rischio che correva e non voleva restare neanche un secondo da solo, anche se non lo ammetteva neppure con me, io lo capivo meglio di chiunque altro. Aveva tanta paura! Sembrava tranquillo, non si lamentava mai. Ma dentro soffriva molto più di noi. Il 26 giugno lo trasferirono in sala di rianimazione per "aiutarlo a respirare meglio" almeno così dicevano i dottori. Il 27 le sue condizioni erano critiche, anche se lui era cosciente, parlava e scherzava. Il 28, invece, i medici ci dissero che era migliorato molto e aveva praticamente sconfitto quella maledetta malattia! Lui aveva deciso che doveva conoscere Fabiano, così mi chiese se l'indomani potevo



farlo entrare. “Devo parlargli in privato”, diceva lui! E i medici avevano perfino deciso di provare a togliergli la mascherina, per farlo respirare da solo. Io in quel momento ero contentissima, tra poco avrei avuto ancora mio fratello a casa con me! Saremmo potuti andare al mare insieme e ci saremmo divertiti come sempre! Poi però... quella telefonata, la notte tra il 28 e il 29 giugno: aveva avuto una crisi respiratoria, non hanno potuto fare altro che intubarlo e sedarlo... Io il 29 non andai a trovarlo in ospedale per tutto il giorno, non mi sentivo pronta. Poi la sera del 29 mi accompagnò Fabiano, solamente a vederlo dal vetro, però. In quel momento scoppiai in un pianto spontaneo e mi dovettero portare fuori. Non riuscivo a vederlo in quello stato, non lui, non mio fratello! Quel fratello che tanto amo e che era diventato per me il mio punto di riferimento. Una persona buona come lui non si meritava tutto quello che stava passando così dolorosamente e così ingiustamente. Il 30 finalmente mi decisi a entrare a trovarlo! Non fu per niente facile, ma volevo stare da sola con lui. Gli parlavo e lui sembrava

ascoltarmi, gli accarezzavo il braccio e gli baciavo la testa e in quel preciso istante scesero due lacrime da quei suoi grandi occhioni nocciola. Non riesco a credere che lui potesse sentirmi, era così emozionante e quel momento, sono certa... non me lo scorderò mai! . Nel pomeriggio tardi, verso le 17:30 mi accorsi di una cosa e mi spaventai! La pressione pian piano stava scendendo; lo dissi a mio padre e lui sapeva già cosa lo aspettava. Io, invece, non riuscivo a immaginarlo. Ero convinta che si sarebbe svegliato, non potevo credere che stava succedendo proprio a lui. Andai a casa a farmi una doccia veloce, poi sarei tornata di corsa in ospedale per restare con lui tutta la notte! Ero d'accordo con Fabiano che sarebbe passato a prendermi alle 19:30 e poi saremmo andati da Paolo in ospedale. Purtroppo niente andò come previsto, infatti, alle 19 mi arrivò la notizia della sua morte. Se n'era andato alle 18:10, io ero appena tornata a casa. Prima di morire aveva aperto gli occhi un'ultima volta e si era guardato in giro. Quello che dopo mi ha fatto più male e che io non c'ero, prima di morire lui non mi

ha visto. Non sono riuscita a dirgli quanto lo amavo e quanto lo amo tutt'ora! Quando lo vidi subito dopo il cuore mi batteva forte, lui era ancora caldo. Corsi ad abbracciarlo sperando che fosse tutto uno scherzo, uno dei suoi soliti scherzi. Piangevo e lo accarezzavo, ma lui non si muoveva più. I giorni seguenti furono pesantissimi per tutti, in particolare il giorno dell'addio definitivo. Il funerale. Quella bara bianca, il cuore di rose bianco sopra. Non ho mai visto così tanta gente essermi amica... (quanta falsità si nasconde in questi momenti. Ma questo è tutt'altro argomento).

Ho scritto a questo giornale perché voglio che la storia di mio fratello Paolo sia conosciuta. E vorrei che tutti si ricordassero sempre di lui, di questa persona fantastica, di questo angioletto con i boccoli neri. Un grazie al mio fidanzato che in questi mesi mi è sempre stato vicino, mi ha sempre sostenuto e coccolato. Non mi ha mai fatto sentire sola, c'è sempre stato. Ti amo! E un grazie speciale va a te, angioletto mio! Mi hai fatto crescere e mi hai fatto diventare una persona fantastica, fiera di essere quello che sono. Sei sempre dentro di me, nei miei pensieri, e ricordati che questo non è un addio, ma un Arrivederci! Ti amo tanto, stellina mia.

*La tua sorellina, Giovanna.*

## PROGRAMMA FESTE DI NATALE

## LUNEDÌ 21 DICEMBRE

ore 20,00 In chiesa "Natale dello Sportivo"; poi  
scambio di Auguri in Oratorio

## GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

ore 20,00 Benedizione delle statuine di Gesù Bambino

## VENERDÌ 24 DICEMBRE

dalle ore 9,00

alle 11,30 e

dalle 15,00 alle 18,00 Confessioni per tutti

ore 18,30 S. Messa di Natale per gli sportivi presso il  
Centro Rigamonti

ore 23,30 Veglia di preghiera nell'attesa di Gesù

ore 24,00 S. Messa di Mezzanotte con il coro Giovani

SABATO 25 DICEMBRE **S. NATALE**

S. Messe ore 8,00 - 10,00 - 11,15 - 18,30

ore 18,00 Vespri solenni

DOMENICA 26 DICEMBRE **S. Stefano**

S. Messe ore 8,00 - 10,00 - 18,30

## VENERDÌ 31 DICEMBRE

ore 18,30 S. Messa di ringraziamento con il "Te  
Deum"

ore 20,30 Festa di capodanno per le famiglie in  
Oratorio

SABATO 1 GENNAIO **Maria Madre di Dio**

S. Messe 9,00 - 11,15 - 18,30

## DOMENICA 2 GENNAIO

S. Messe ore 8,00 - 10,00 - 18,30

GIOVEDÌ 6 GENNAIO **EPIFANIA**

S. Messe ore 8,00 - 10,00 - 18,30

Orario S. Messe  
in Parrocchia

**Lunedì**

**Martedì** Ore 8,00

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

**Domenica e festivi**

Ore 8,00 - 10,00 - 18,30

*La S. Messa delle 11,15*

*verrà celebrata*

*solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono  
Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

Responsabili  
dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le  
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle  
strutture.

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly

per il bar.

Pertanto chi intende utilizzare

materiali e ambienti deve fare

richiesta ai suddetti

responsabili.

## Lamatita

## Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

*La Redazione*